

L'avvocata di Diabolik ai domiciliari: «Reati? No, favori»

Lucia Gargano interrogata per oltre due ore. Il gip: «Spregiudicata e disponibile a delinquere ancora»

La vicenda

● Venerdì sono stati emessi due ordini di arresto per Salvatore Casamonica (gia detenuto) e l'avvocata Lucia Gargano

● Con Fabrizio Piscitelli (deceduto) avrebbero organizzato la pax mafiosa di Ostia tra gli Spada e i rivali Esposito

Secondo il gip che l'ha mandata ai domiciliari venerdì scorso, l'avvocata Lucia Gargano — anello decisivo nella catena di comunicazione tra Fabrizio Piscitelli «Diabolik» e la controparte della famiglia Spada per sancire una pax mafiosa a Ostia — potrebbe delinquere ancora, «tenuto conto della spregiudicatezza dimostrata in occasione della riunione tra esponenti di vertice dei sodalizi criminosi, e avendo dimostrato inoltre la propria disponibilità nei confronti di oggetti detenuti, esaudendo diverse richieste illecite ed esulanti il mandato professionale». Da queste accuse la 35enne originaria di Avellino ha provato a

difendersi ieri nel suo interrogatorio di garanzia.

Due ore e mezza di confronto alle quali, oltre al giudice per le indagini preliminari, Corrado Cappiello, hanno partecipato i pm titolari del fascicolo, Giovanni Musarò, Ilaria Calò e Mario Palazzi. Parte delle loro precedenti inchieste all'interno della Dda sono confluite in questa ordinanza, in cui — assassinato Diabolik l'estate scorsa e già detenuto Salvatore Casamonica, l'altro garante dell'accordo tra gli Spada e i rivali Esposito — è l'avvocata ad offrire gli spunti più interessanti per rileggere e in parte riscrivere la storia criminale di Roma degli ultimi anni: tante organ-



Detenuta Lucia Gargano

zioni di media grandezza dedite allo spaccio in concorrenza tra loro, ma pronte ad accordarsi per non dover arrivare a una guerra che avrebbe danneggiato tutti. In questo contesto, l'avvocata Gargano, difesa dal collega Alessandro De Federicis, avrebbe avuto un ruolo attivo nel consegnare lettere, interessere trattative, presenziare ad incontri: «Sono andata al ristorante di Grottaferrata nel dicembre 2017 in maniera casuale — si è difesa lei —. Avevo appuntamento con Fabrizio Piscitelli e sua moglie a casa loro, ma lui non c'era perché era a pranzo con altre persone e per questo l'ho raggiunto al ristorante». Quanto al messaggio recap-

Il ruolo
Avrebbe avuto una parte attiva nel consegnare lettere, interessere trattative e presenziare a incontri

tato su indicazione di Piscitelli: «Ad Ottavio Spada, che non era neanche mio cliente, non ho portato alcun messaggio. Non l'ho incontrato il giorno dopo la riunione a Grottaferrata, ma 8 giorni dopo», ha aggiunto. E riguardo al telefono fornito a un detenuto per comunicare con gli albanesi alleati di Diabolik, la Gargano ha minimizzato: «Era in una struttura di solidarietà e non aveva il divieto di comunicare. Gli ho solo fatto un favore».

Ma era sempre lei che, fiutata la possibilità di restare coinvolta, chiedeva: «Secondo te mi arrestano? Di sicuro mi indagano...».

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Ispettore prometteva assunzioni nei ministeri in cambio di denaro

Arrestato con l'accusa di traffico di influenze. Posti nei musei di Roma

La storia

● Un ispettore del lavoro e sindacalista, Fabrizio Cherubini, è finito agli arresti domiciliari: prometteva assunzioni in enti pubblici in cambio di denaro

● Cherubini, aiutato da intermediari, avrebbe intascato in tutto 300 mila euro. Indagati pure per induzione indebita quelli che hanno pagato

Prometteva assunzioni in cambio di denaro: Fabrizio Cherubini, dipendente dell'Ispettorato del lavoro, sindacalista è finito agli arresti domiciliari, con l'accusa di traffico di influenze. Vantando «relazioni inesistenti» e facendosi aiutare da altri intermediari (Paola Tesse e Corrado Patrizi) era riuscito a guadagnare circa 300 mila euro con la sola promessa di un posto di lavoro. La sua strategia veniva condivisa: persone disposte a pagare in contanti pur di scalare le posizioni di un ministero o altri enti pubblici e ora, in gran parte, indagate sulla base del reato di induzione indebita (introdotto nel 2019).

Così per «muovere la macchina» e ottenere un'assunzione al ministero dei Beni culturali, Raffaele Veneroso versa «diecimila euro a Cherubini, con bonifici tracciati». Per la stessa ragione, far assumere i figli ai Musei di Roma, Nicola Coladonato di-

blica amministrazione. In qualche caso l'affare prospettato da Cherubini era rafforzato da millanterie «spese dall'indagato al fine di indurre le persone menzionate a dargli rilevanti somme di denaro».

Gli approfondimenti dei carabinieri dell'Ispettorato del lavoro, coordinati dall'agente Paolo Ielo e dal suo sostituto Gennaro Varone, hanno ricostruito che la vicenda andava avanti da anni. Il gip Paolo Scotto Di Luzio censura la gravità delle condotte di

Le verifiche
Vantando «relazioni inesistenti» l'uomo era riuscito a incassare in tutto 300 mila euro

Cherubini, ma bacchetta il cinismo del mondo con il quale Cherubini interagisce: «La considerazione — scrive — che costoro a loro volta siano convinti che basti pagare aggirando ogni regola in materia di assunzioni pubbliche

non fa venire meno il giudizio (su Cherubini, ndr) dal momento che si tratta di un mezzo insidioso ripetutamente speso a scopi di personale arricchimento dell'indagato. Nemmeno si possono tacere gli importi economici rilevanti, se si considera la loro provenienza privata, sborsati a suo favore, che pure incidono sul giudizio di gravità dei fatti e dunque sul grado delle esigenze cautelari».

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

mila euro
a Cherubini per fare assumere i figli ai Musei di Roma dice di averli versati Nicola Coladonato

Omicidio Vannini Dopo le contestazioni del Guardasigilli



Marco Vannini con la madre Marina Conte, che si è battuta per ottenere pene più severe per Antonio Ciontoli e la sua famiglia

Pm in Cassazione: «Le indagini fatte bene»

Ascoltata dai colleghi della Cassazione, la pm Alessandra D'Amore, titolare dell'inchiesta sull'omicidio di Marco Vannini ha ribadito in sostanza quello che aveva già detto il suo capo, il procuratore di Civitavecchia, Andrea Vardaro: l'inchiesta è stata condotta secondo tutti i crismi. Almeno tre le contestazioni mosse dagli ispettori del ministero della Giustizia: la D'Amore non avrebbe provveduto al sequestro della villetta nella quale morì Vannini, avrebbe trascurato le rilevazioni delle tracce di sangue nei locali e neppure avrebbe ascoltato i vicini del villino della famiglia

Ciontoli. La difesa della pm è stata assunta da Stefano Pesci, nuovo aggiunto della Procura romana: «Si tratta di indagini ben fatte come dimostrano anche i risultati ottenuti in giudizio», dice. In primo grado Antonio Ciontoli era stato condannato a 14 anni per omicidio volontario, sentenza mutata in appello a 5 anni per colposo. Ora la Cassazione ha disposto un nuovo processo d'appello mentre sulla D'Amore deciderà la procura generale che potrebbe chiedere l'archiviazione o misure disciplinari.

Il. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

CORSA AL CAMPIDOGLIO

La Lega apre una sede in via della Panetteria

Lavori in corso al civico 52 di via della Panetteria, dove entro la primavera verrà inaugurata la sede della Lega del Lazio. La strada, vicino al Quirinale, è a pochi passi da Fontana di Trevi. La sede è stata voluta dal leader leghista Matteo Salvini che domenica, all'Eur, ha lanciato la corsa del Carroccio al Campidoglio. Il contratto di affitto, non ancora firmato, potrebbe prevedere un costo di circa 6 mila euro al mese. Nella strada, che sbuca in via del Tritone, ha abitato per anni Marco Pannella, storico leader radicale scomparso nel maggio del 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA

Controlli nelle stazioni, 5 in cella e 18 denunce

Cinque persone arrestate, 18 denunciate, 6.036 identificate, 494 pattuglie impiegate in stazione, 110 a bordo treno; 278 treni scortati e 15 contravvenzioni amministrative elevate, di cui tre in violazione al regolamento di polizia ferroviaria. Questo è il bilancio dell'attività della Polfer del Compartimento per il Lazio negli ultimi 7 giorni. In particolare, 4 stranieri sono stati fermati nella stazione di Trastevere per avere rapinato il 7 febbraio un viaggiatore su un treno proveniente dall'aeroporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRO DI VITE

Alcol ai minori, multati 15 locali

Giro di vite, nello scorso fine settimana, contro la vendita di alcolici ai minori. I carabinieri del Comando provinciale hanno multato due persone a Trastevere e sette a Testaccio per consumo di alcolici in strada. Sempre a Testaccio, sanzioni due esercenti: uno per aver venduto alcolici a 4 minori, un altro per aver somministrato alcolici oltre l'orario consentito. Anche a Ostia e sul litorale sanzionati i gestori di 10 locali (su 26 controllati) per aver venduto alcolici a minori. A Frascati e ai Castelli sono stati 51 i locali ispezionati e tre le violazioni accertate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA